

# Etica del vivere, arte di amare

di Salvatore Cipressa

Nel corso della storia l'uomo ha sempre cercato di conoscere se stesso, la sua identità più profonda, si è sempre interrogato sul senso della sua vita, sul perché vivere e come vivere. Ma vivere non è sempre facile.

Molte persone sono arrabbiate verso la vita e fanno fatica a vivere, forse anche perché si vive in una società complessa che genera spaesamento e disperde quel patrimonio di convinzioni condivise e di valori profondamente umani e cristiani che sono la spina dorsale della società occidentale.

Si vive in una società dell'incertezza che propone valori incerti, ove tutto è in divenire e l'incertezza è diventata una nuova condizione umana e una costante del vivere quotidiano. Come afferma Romano Guardini, «L'esistenza ha ora uno spazio libero dove muoversi, ma non ha più una sua dimora».

## Vivere è un'arte

Frédéric Lenoir afferma: «Esistere è un fatto, vivere è un'arte. Non abbiamo scelto di vivere, ma dobbiamo imparare a farlo, così come si impara a suonare il pianoforte, a cucinare, a scolpire il legno o la pietra. È questo il ruolo dell'educazione. Peccato che l'educazione, concentrata sul saper fare, si preoccupi sempre meno del saper essere; mira a permetterci di affrontare le sfide esteriori della vita, più che quelle interiori: come si fa a essere in pace con sé stessi e con gli altri? Come si deve reagire di fronte alla sofferenza? Come riuscire a conoscere sé stessi e risolvere le nostre contraddizioni? Come acquistare un'autentica libertà interiore? Come si fa ad amare? Come si può, infine, conseguire una felicità vera e duratura che, senza dubbio, dipende più dalla qualità del rapporto con sé stessi e con gli altri che non dalla riscossa sociale e dall'accumulo di beni materiali?».

Porsi questi interrogativi è di fondamentale importanza perché costituiscono il *proprium* dell'humanum. Infatti l'uomo è chiamato a interrogarsi sul perché vivere e come vivere per imparare a volare alto. «Perché – come afferma don Tonino Bello – vivere non è “trascinare la vita”, non è “strappare la vita”, non è “rosicchiare la vita”. Vivere è abbandonarsi, come

un gabbiano, all'ebbrezza del vento. Vivere è assaporare l'avventura della libertà».

## Etica del vivere come arte di amare

L'etica è la modalità specificamente e pienamente umana di essere e di vivere dell'uomo. In sintonia con la visione personalista, l'etica definisce ciò che è costitutivo dell'uomo e orienta la sua vita in modo veramente umano; esprime *humanitas*, umanità vera, vale a dire una qualità del vivere insieme, uno stare gli uni accanto agli altri, gli uni con gli altri nel vincolo della solidarietà, della comunione, della fraternità, dell'amore. Compito supremo dell'etica è la realizzazione dei valori e del progetto di sé verso la pienezza dell'umano. L'etica è una «tensione-verso» un «non-ancora» che attende di essere compiuto e comporta un compito verso un compimento di umanità. L'etica è la libertà di esprimersi come persone umane.

L'etica del vivere si deve prendere a cuore il valore della vita, una vita che deve esser rispettata, difesa, amata, custodita, servita, annunciata e celebrata; è un'etica biofila motivata da un assoluto amore per la vita che è un bene da promuovere, far crescere, espandere.

L'etica del vivere si presenta come arte di vivere, come arte di amare, come arte di amare la vita e come modalità di realizzare la pienezza dell'umano in tutte le relazioni e nei diversi ambiti dell'esistenza. L'etica del vivere implica la capacità di esprimere compiutamente se stessi.

## Vivere è amare, amare è vivere

Dio ha creato l'uomo per amore e lo chiama all'amore. La fondamentale vocazione di ogni uomo è quella di amare. La vita umana viene percepita come valore e come realtà ricca di senso quando si ama e si è amati. È l'amore che dà significato alla vita. «L'uomo – afferma Giovanni Paolo II – non può vivere senza l'amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente». E papa Francesco aggiunge: «Per imparare a vivere si deve imparare ad amare».

Vivere significa amare e amare significa vivere. L'uomo ritrova il gusto e il senso vero della sua vita, esistendo per gli altri e donandosi a Dio e ai fratelli, sull'esempio di Cristo.

Per restituire bellezza e gioia alla vita è indispensabile vivere il comandamento nuovo dell'amore: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34), lasciandosi coinvolgere nel dinamismo di amore e di donazione che eleva la qualità della vita.

## PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

In quel giorno, quello della risurrezione, due discepoli, Gesù, si mettono in cammino.

Lasciano Gerusalemme, la città in cui sei stato catturato e messo a morte, e tornano a Emmaus, a casa loro.

Nulla è più come prima: sul Calvario sono svaniti tutti insieme la loro fede in te, il loro entusiasmo, la speranza di veder compiersi finalmente le promesse.

Alla croce è stata inchiodata non solo la tua carne, ma anche la loro certezza che tu eri il Messia, l'atteso, l'invitato di Dio.

Ecco perché sono tristi e non possono accogliere il messaggio portato dalle donne.

Tu, Gesù, accetti di fare strada con loro, di ascoltare il loro racconto che trasuda tristezza e rimpianto.

Tu, Gesù, non li abbandoni alla loro sconfortata oscurità, ma percorri con loro le Scritture alla ricerca di quella luce necessaria per entrare nel mistero della tua Pasqua.

Sì, Gesù, continua a camminare con noi per farci scorgere oltre ogni morte la luce della risurrezione, la speranza che non viene meno.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 17  
23 APRILE 2023

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## La novità della Pasqua



«SPIEGÒ LORO IN TUTTE LE SCRITTURE  
CIÒ CHE SI RIFERIVA A LUI.» Lc 24,27

Il messaggio di questa terza domenica di Pasqua può essere così riassunto: accogliere e riconoscere Gesù, crocifisso e risorto.

La risurrezione non è un oggetto da vedere o un nuovo modello di vita da proporre, ma è apertura degli occhi del cuore e della mente a un nuovo modo di percepire la realtà, di vedere se stessi, di rileggere la storia, di poter scrutare le Scritture (vangelo).

È un nuovo modo di camminare, con postura, andatura e ritmo diversi (seconda lettura).

La vita del Risorto è il sigillo posto da Dio sulla vita di Gesù di Nazaret (prima lettura), colui che ha saputo condividere tutto di sé, con spirito di gratitudine, gratuità e liberalità, consapevole di aver ricevuto tutto dal Padre suo.

Vita cristiana allora non è solo la partecipazione al rito della messa, ma vita condivisa e continuamente offerta, perché Dio possa compiere le sue promesse per l'umanità.

## L'amore bugiardo: dalla GPA al gender fluid – di Giuseppe Savagnone

La notizia, apparsa su tutti i giornali di qualche giorno fa, che l'attrice spagnola Ana Obregón è appena divenuta madre di una bambina, con la tecnica della GPA (gestazione per altri) o maternità surrogata, ha colpito un'opinione pubblica europea che sembrava ormai assuefatta a questo tipo di genitorialità. Forse perché la Obregón ha 68 anni. O forse perché ha rivelato che il seme impiantato nell'utero della donna che ha svolto il ruolo di madre surrogata era di suo figlio, deceduto nel 2020 per un tumore, cosicché legalmente la bambina che è nata risulta legalmente sua figlia, ma è biologicamente sua nipote.

Il tutto a fil di legalità, perché il parto è avvenuto in Florida, dove il ricorso alla GPA è permesso. «Legalmente è mia figlia, e così viene indicato sul suo passaporto. La registrerò presso il Consolato spagnolo e così potrò portarla a casa», ha detto l'attrice. Precisando che spiegherà tutto, appena possibile, alla figlia/nipote: «Le dirò: “Tuo papà è

in cielo e prima che tu arrivassi era ciò che più desiderava al mondo, e tua mamma è una donatrice», e basta. Che problema c'è?».

Già, che problema c'è? Dai sondaggi di opinione fatti nel nostro paese – il più legato, tra quelli europei, alla tradizione cattolica – risulta che la maggioranza dei cittadini italiani è favorevole alla GPA. A differenziare gli elettori dei partiti al governo e quelli dell'opposizione (sia di centro che di sinistra) è solo il fatto che tra i primi la maggioranza è di coloro che la approvano solo nel caso di coppie eterosessuali sterili, mentre tra i secondi prevalgono quelli che la vorrebbero anche per le coppie gay.

L'argomento, continuamente riproposto, è «l'interesse dei bambini». Dove forse ci sarebbe da chiedersi se davvero l'interesse di una bambina sia di essere concepita e di essere fatta nascere in una famiglia dove non avrà padre e avrà per madre una anziana nonna.

# L'amore bugiardo: dalla GPA al gender fluid

## ●●● Gender fluid

Quello che conta, si dice, è l'amore. Una parola magica, che oggi viene utilizzata per giustificare come pienamente legittimo ogni sorta di comportamento. Perché non è solo la GPA ad essere entrata nel nostro modo comune di pensare attraverso questa via. Penso – per citare un fenomeno ampiamente pubblicizzato nell'ultimo festival di Sanremo –, alla diffusione del gender fluid, che non è riconducibile né all'omosessualità né alla transessualità, perché entrambe queste tipologie implicano comunque una ben precisa identità sessuale, mentre il gender fluid rifiuta a priori, precisamente, ogni etichetta precostituita e affida le scelte sessuali alla più totale e imprevedibile libertà dei singoli che le fanno.

Qui è chiaro un salto di qualità rispetto alle caratterizzazioni precedenti. Sia il transgender che l'omosessuale insistono spesso nel sottolineare che la loro non è una scelta, ma una condizione in cui – per fattori biologici e/o psicologici – si trovano, a prescindere dalla loro visione delle cose e dalla loro volontà.

La persona «fluida» esercita, invece, una forma di libertà assoluta, per cui le etichette «uomo» e «donna» sono intercambiabili in maniera del tutto arbitraria, e vede in questa apertura illimitata la garanzia di una maggiore ricchezza di esperienze.

Sempre in nome dell'amore. «L'amore non deve essere etichettato. Questo va portato dovunque, anche in televisione», ha detto nella conferenza stampa di apertura del festival di Sanremo il conduttore e direttore artistico, Amadeus.

## Se questo è amore

Dove però il rischio è di usare come uno slogan una parola di cui non si precisa il contenuto. Rischio tanto più grande in quanto, in base ad essa, si ritiene di poter rivendicare dei diritti che hanno una ricaduta sulla vita di altre persone e dell'intera collettività.

Così dal modo di intendere l'amore della Obregón sarà segnata tutta l'esistenza di una bambina che la chiamerà «mamma», sapendo però di essere stata concepita nell'utero di un'altra donna – con cui ha trascorso nove

mesi nella simbiosi che unisce, biologicamente, la gestante e il nascituro – e dall'ovulo di una terza donna, la donatrice. E che apprenderà di essere nata non dall'amore di suo padre per sua madre, ma dalla volontà di un'anziana signora di perpetuare il ricordo del proprio figlio. Forse a questa bambina qualche spiegazione su che cosa la madre/nonna (in realtà la committente) intenda per «amore» sarebbe dovuta...

Come dovrebbe essere dovuta anche a coloro in cui il gender fluid in cerca di esperienze si imbatte e che magari si innamorano davvero di lui o di lei, prima di scoprire che la persona a cui si sono donati non è né un «lui» né una «lei», ma un buco nero che attrae, inghiotte e consuma tutto ciò che gli capita a tiro.

Dove si evidenzia la falsità della formula secondo cui la libertà di ciascuno finisce dove comincia quella dell'altro. La scelta della Obregón non ha invaso la sfera di nessuno, perché la bambina ancora non c'era. La scelta del gender fluid che ogni giorno può cambiare la sua identità sessuale riguarda la sfera più personale e intima della sua umanità. Eppure, in entrambi i casi, è evidente che la vita degli altri dipende anche dalle nostre scelte più private e che non esiste affatto alcun ambito della nostra libertà in cui possiamo credere di non doverne rispondere ad essi.

Soprattutto, però, si evidenzia che la parola «amore» non può essere invocata per giustificare la nostra irresponsabilità. Nel suo senso più antico e più profondo, essa non si è mai prestata a indicare un qualunque arbitrario desiderio soggettivo, ma solo quello che ha come oggetto principale il bene dell'altro.

L'esperienza di ogni giorno ci mostra la differenza tra questi due sentimenti. Il mondo è pieno di persone che «per amore» distruggono la vita altrui. «Per amore» si commettono i femminicidi del cui dilagare parlano le nostre cronache. «Per amore» accade che madri possessive soffochino la personalità dei loro figli. Perfino i pedofili – leggiamo in un testo scientifico della Bollati Boringhieri su «Pedofilia e psicoanalisi» – giustificano ai propri occhi le loro squallide violenze «appellandosi talora anche all'etimo per protestare la

liceità del loro «amore per i bambini»». Ma l'amore autentico è un'altra cosa. Non si tratta, certo, di confonderlo con l'altruismo. Amare qualcuno non significa sacrificare il proprio bene a quello della persona amata, ma cercare l'uno nell'altro e sentirsi felici – realizzati veramente – perché la persona amata lo è. Da qui l'impegno a fare tutto il possibile perché lo sia. L'amore – quello autentico – dà origine a doveri, prima che a diritti.

## La strumentalizzazione dell'altro

Anche quando questa persona ancora non c'è – come nel caso di un bambino non ancora concepito –, l'amore non può prescindere da questa intenzione. Oggi molte coppie, e non solo quelle omosessuali, vogliono dei figli per la loro gratificazione. Se ne sente la mancanza come una frustrazione e si crede che il desiderio di averne sia un diritto. È qui che nasce la pretesa della legittimazione della GPA. Non ci si chiede se li si renderà felici. La genitorialità, invece di essere finalizzata al figlio, è vissuta come un'autorealizzazione.

La GPA porta a perfezione questa logica, consentendo anche di stabilire in anticipo le caratteristiche del «prodotto» che meglio risponde alle proprie esigenze. Il problema non riguarda solo le coppie gay. E questa impostazione non influisce solo sulle modalità del concepimento e della nascita, ma peserà inevitabilmente in modo determinante sul rapporto tra genitori e figli per tutto il loro sviluppo, distorcendolo radicalmente.

Così pure, l'amore che vuole il bene dell'altro/a non può stabilire con lui/lei un rapporto che si sa in anticipo essere condizionato dalla propria volubile identità sessuale. Anche se l'altro/a accettasse consapevolmente fin dall'inizio questo rischio, è la logica oggettiva della relazione che è unilateralmente sbilanciata. La provvisoria, fisiologica in ogni «stare insieme», qui riguarda non solo i sentimenti, ma l'identità stessa di uno dei due, che rifiuta a priori a impegnarsi a essere stabilmente se stesso/a. O, meglio, che ripone il suo essere se stesso/a in questa instabilità.

In un tale rapporto almeno uno dei due sa fin dall'inizio di non rispondere all'altro di quello che è. Se poi sono entrambi gender fluid, c'è da chiedersi

se non si tratti soltanto del gioco tra due maschere. La parola «amore» potrà essere certamente esibita in televisione come etichetta di simili relazioni, ma significa un'altra cosa rispetto a quello che si intendeva e che nella tradizione l'ha resa degna di rispetto, quali che ne siano le condizioni. Paolo e Francesca erano adulteri, ma si amavano. Il cambiamento che oggi registriamo non ha a che fare con la morale, ma con il senso che diamo all'umano.

Si presenta questo come un modo per scardinare i paradigmi e rendere libere le persone. Senza rendersi conto che, in questo modo, si sta costruendo un nuovo paradigma, fondato, però, sull'autoreferenzialità invece che sulla relazionalità, sul capriccio del singolo invece che sul rispetto dell'altro. Un paradigma, peraltro, in perfetta sintonia con la cultura di una società consumista, abituata a misurare il valore delle cose e della vita in funzione di un individualismo autoreferenziale,

che abitua fin da piccoli a considerare gli altri solo in funzione di sé stessi e dell'appagamento che se ne può trarre.

La sola difesa da questa deriva – dilagante sull'onda delle mode, della pubblicità e dei social – è la riflessione. A cominciare da quella sul senso delle parole che tutti usano. L'atto rivoluzionario per eccellenza, di fronte agli slogan oggi correnti, è chiedere: «Che significa?». E questo è anche il servizio più prezioso a chi li ripete.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 23 APRILE</b> III DOMENICA DI PASQUA At 2,14a.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35 <i>Mostraci, Signore, il sentiero della vita</i>	Sogno, dunque esisto.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 19,30: 50° di matrimonio DI STEFANO VINCENZO FRONTINO COSIMA Ore 17,30: Incontro fidanzati
<b>LUNEDÌ 24 APRILE</b> At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	Sogno, dunque non esisto.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe)
<b>MARTEDÌ 25 APRILE</b> S. Marco, evangelista F 1Pt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20 <i>Canterò in eterno l'amore del Signore</i>	Le mie peggiori bugie sono i miei silenzi.	Ore 11,30: Liturgia della Parola per 25° di matrimonio GRIMLADI GIUSEPPE - DISTASI ROSALBA Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - I anniversario +GIUSEPPE (DITERLIZZI) ORE 19,30: Incontro genitori cresimandi
<b>MERCOLEDÌ 26 APRILE</b> At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40 <i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i>	Le mie sole verità sono i miei silenzi.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - I anniversario +FRANCESCA (DICORATO) Ore 19,30: lectio divina
<b>GIOVEDÌ 27 APRILE</b> At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51 <i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i>	I miei silenzi sono le mie più sofisticate bugie.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro sui vizi capitali
<b>VENEDÌ 28 APRILE</b> At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	La bugia uccide l'amore, la verità lo tortura.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 29 APRILE</b> S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa (f) 1Gv 1,5 - 2,2; Sal 102; Mt 11,25-30 <i>Benedici il Signore, anima mia</i>	Mi sono esercitato tanto a mentire a me stesso, che ora mi sembra convincentemente sincero.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem - III media (Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 30 APRILE</b> IV DOMENICA DI PASQUA At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	La mia felicità dura pochi minuti: il tempo di un gelato nocciola e pistacchio.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 11,00: Battesimo di DI TIZIO SALVATORE e BOMBINO, NICOLE 25° di matrimonio ORLANDO MICHELE - DECANDIA FLORA Ore 17,30: Incontro fidanzati